



**RAFFAELLA BENORI**  
soprano



**SILVIA DE TOFFOL**  
soprano



**DIEGO PANCIERA**  
organo

**RAFFAELLA  
BENORI**  
soprano

**SILVIA  
DE TOFFOL**  
soprano

**DIEGO  
PANCIERA**  
organo



**NITEA**  
teatro italiano e savonese



# Gaudent Angeli



Andrea Brustolon  
"Angel Reggiampada"  
1700 circa

Belluno, Chiesa di  
Santo Stefano

# Gaudent Angeli

**RAFFAELLA BENORI** soprano

**SILVIA DE TOFFOL** soprano

**DIEGO PANCIERA** organo

01	Thomas Arne	Flute solo	02' 47"
02	Giulio Caccini	Ave Maria	02' 58"
03	Antonio Bononcini	Quis est homo qui non fletet	02' 42"
04	Alessandro Scarlatti	Quae moerebat	02' 31"
05	Louis Vierne	Carillon de Westminster	07' 18"
06	J. Sebastian Bach	Christe eleison	05' 45"
07	Antonio Vivaldi	Esurientes implevit	01' 54"
08	Leon Boellmann	Suite Gothique	01' 53"
09		- Introduction – Choral - Menuet gothique	03' 18"
10		- Priere a Notre Dame	04' 25"
11		- Toccata	04' 51"
12	W. Amadeus Mozart	Domine Deus	03' 46"
13	Gioachino Rossini	Quis est homo	07' 19"
Tempo Totale			51' 38"

Viene qui presentato un percorso musicale europeo che attraversa quattro secoli, affidato all'organo e a due voci femminili acute: dieci brani di impianto solistico che lasciano emergere la bravura degli esecutori, messa a nudo nel confronto assoluto con la partitura e nel reciproco rapporto virtuosistico, in una orchestrazione necessariamente scarna e pura, pulita e "leggibile" anche per i non esperti. Nel panorama musicale storico, il repertorio per due soprani non è ricco eppure gli autori e i componimenti sono sempre di elevato spessore. È l'organo solo, nella selezione di opere che compongono questa incisione, è di aiuto a comprendere le temperie culturali offrendosi quasi come elemento di connessione tra le epoche e i generi. L'ascoltatore individuerà facilmente, nelle scelte musicali, l'ispirazione prevalentemente matiana.

L'itinerario ha inizio nel Settecento con Thomas Arne, di cui Diego Panciera esegue il *Flute solo*. Arne fu il più famoso compositore inglese dell'epoca e il suo stile è stato sempre definito "galante": l'attenzione estetica era tratto tipico e apprezzato della musica italiana, che Arne si impegnò incessantemente a promuovere in patria, legando proprio a questa attitudine la sua fama.

Dall'Inghilterra "italianeggiante" all'Italia vera, con un balzo a ritroso nel tempo: l'*Ave Maria* di Giulio Caccini è poco nota e ancor più rara è la versione a due voci. Nato forse a Tivoli nel 1550 e morto a Firenze nel 1618, Caccini fu compositore, tenore, arpista e violista. Teorizzò il passaggio a forme espressive nuove e la sua modernità, riconosciuta già dai contemporanei, si manifesta con evidenza nel brano qui eseguito dai soprani Raffaella Benori e Silvia De Toffol.

Si coglie lo scorrere del tempo e il variare del gusto musicale ascoltando il successivo *Quis est homo qui non lleret* dallo Stabat Mater di Antonio Bononcini: restiamo in Italia, dunque, ma ci spostiamo avanti di qualche decennio e su un tema classico, quello della Vergine che assiste al supplizio e alla morte del Figlio. Bononcini (1677-1726), violoncellista modenese, mostra tecnica compositiva solida e gusto sicuro, ricchezza di grazia e vivacità, entro una cornice di chiara eleganza.

Alessandro Scarlatti, palermitano, gli fu contemporaneo (1660-1725). Il suo Stabat Mater (qui ascolteremo il *Quae moerebat*) è interamente pensato per due voci femminili in duetto e riflette la maturità dell'autore, la sua bravura e la sua esperienza accumulata in Italia e all'estero. Nel brano prescelto il duetto si dipana lineare, del tutto sobrio, svelando la raffinatezza dell'autore e la sua capacità di riprodurre uno stile che sa di antico. Proprio la complessità del carattere contrappuntistico che Scarlatti predilesse determinò la scarsa frequentazione di molte sue composizioni, considerate troppo difficili.

Un balzo in avanti, uno stacco forte, fino ai tempi moderni. Il *Carillon de Westminster*, da Pièces de Fantaisie op. 54 di Louis Vierne, si articola sulla sequenza del Big Ben, il famoso carillon di Londra: la padronanza dello strumento si manifesta in particolare nella grandiosa toccata finale. Il leggendario Louis Vierne, nato nel 1870, fu titolare dell'organo di Notre-Dame a Parigi dal 1900 al 1937 e morì il 2 giugno di quell'anno sul "suo" strumento, dopo aver eseguito la nota finale dell'ultima sua opera.

5

Segue l'omaggio al genio di Johann Sebastian Bach (1685-1750). Il *Christe eleison* è tratto dalla Messa in si min. BWV 232, una delle opere più pregevoli del musicista tedesco. Nessun dubbio, nessuna incertezza di fede: la musica di Bach è pregna di sentimento religioso e di devozione. Ma proprio la "Grande Messa" lascia trasparire il processo di costruzione razionale, le armoniose e studiate architetture che sorreggono risultati monumentali.

E in Italia? E a Venezia? Contemporaneo di Bach è Antonio Vivaldi (1678-1741). Il suo *Esurientes implantit*, dal Magnificat, spogliato dell'accompagnamento musicale originale sprigiona, nell'intreccio melodico delle sole due voci, la freschezza, la gioia, la brillantezza di cui è capace l'autore veneziano, che seppe creare opere senza tempo, sempre attuali.

Léon Boëllmann visse negli ultimi decenni del XIX secolo, in Francia. La *Suite Gothique op. 25* è una composizione organistica fra le più eseguite ed è l'opera più apprezzata di questo musicista, che morì giovane ma seppe guadagnare stima e fama per l'originalità del suo stile, frutto di una formazione rigorosa. Dopo il solenne Corale del primo movimento seguono la grazia del Minuetto e la delicata Prière a Notre-Dame, una preghiera: la Toccata finale è di grande vigore e guida l'organista a sprigionare tutta la potenza sonora dello strumento.

Dalla Francia all'Austria, per gustare quello che Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) compose come un regalo ed è considerato un componimento fra i più alti della musica sacra del Settecento: la Grande Messa in do min. KV 427 (qui ascoltiamo il *Domine Deus*, tratto dal Gloria). L'opera era un dono promesso in cambio della guarigione di Constanze, che poi sarebbe divenuta moglie del celebre musicista. La Messa, ancora incompleta, fu eseguita a Salisburgo e proprio Constanze ebbe una delle due parti di soprano. Con tutto ciò Mozart non riuscì a riallacciare il rapporto con il padre, contratto all'unione tra i due, e fu forse anche per questo che la Messa restò incompiuta.

Il percorso di questa selezione musicale si compie nell'incontro con il vigore di un altro compositore italiano, Gioachino Rossini (1792-1868). E sono proprio la forza e la spontaneità i tratti salienti del *Quis est homo* dallo Stabat Mater, dove il progressivo intreccio delle due voci di soprano rapisce e coinvolge l'ascoltatore, affidando poi all'organo il compito di riportare alla calma il cuore scosso dalla sofferenza.

LUIGI GUGLIELMI

6

**07 ANTONIO VIVALDI - 1678 1741**  
 'Esurientes implevit'  
 Dal Magnificat RV 610  
 Esurientes implevit bonis,  
 Et divites dimisit.  
 Dimisit inanes.

**LÉON BOEELMANN - 1862 1897**  
 Suite Gothique pour Grand Orgue, op. 25

**08 I - Introduction - Choral**  
**09 II - Menuet gothique**  
**10 III - Prière à Notre Dame**  
**11 IV - Toccata**

**12 W. AMADEUS MOZART - 1756 1791**  
 'Domine Deus'  
 dalla Grande Messa in do minore KV 427

Domine Deus Rex coelestis  
 Deus Pater omnipotens.  
 Domine Fili unigenite  
 Jesu Christe,  
 Domine Deus,  
 Agnus Dei  
 Filius Patris.

**13 GIOACHINO ROSSINI - 1792 1868**  
 'Quis est homo'  
 dallo Stabat Mater

Quis est homo qui non fletet  
 Christi Matrem si videret  
 in tanto supplicio?  
 Quis non posset contristari  
 piam Matrem contemplari  
 dolentem cum Filio?

**01 THOMAS ARNE - 1710 1778**  
 Flute solo

**02 GIULIO CACCINI - ca 1550 1618**  
 (attribuito a)  
 'Ave Maria'

**03 ANTONIO BONONCINI - 1677 1726**  
 'Quis est homo qui non fletet'  
 dallo Stabat Mater

Quis est homo qui non fletet  
 Christi Matrem si videret  
 in tanto supplicio.  
 Quis non posset contristari  
 piam Matrem contemplari  
 dolentem cum Filio.

**04 ALESSANDRO SCARLATTI - 1660 1725**  
 'Quae moerebat'  
 dallo Stabat Mater

Quae moerebat et dolebat,  
 pia Mater dum videbat  
 nati poenas incliyti

**05 LOUIS VIERNE - 1870 1937**  
 Carillon de Westminster  
 da Pièces de Fantaisie op. 54

**06 JOHANN SEBASTIAN BACH - 1685 1750**  
 'Christe eleison'  
 dalla Messa in si minore BWV 232  
 Christe eleison.

**QUADRO FONICO ORGANO "F.LLI RUFFATTI - PD" IN S.STEFANO DI BELLUNO**  
 Trasmissione elettrica, consolle in navata destra, corpo dell'organo in fondo al presbiterio

<b>Manuale 61 tasti</b>	8'	
Principale	8'	
Flauto	8'	
Dulciana	4'	
Ottava	2'	
Vigesimaseconda	1'	
Ripieno 3 file	2/3	
Tromba	8'	

**Il Manuale 61 tasti**  
 (in cassa espressiva)  
 Bordone 8'  
 Viola Gamba 8'  
 Principiello 4'  
 Flauto Camino 4'  
 Nazardo 2'  
 Flautino 2'  
 Cimbalo 3 file 1'  
 Voce Celeste 2 file 8'  
 Cromorno 8'

**Pedale 32 tasti**

Subbasso	16'
Principale dal I	8'
Bordone	8'
Corno di notte	4'
Tromba	4'
Ciarone	4'

Subottava e superottava alle tastiere

**Pistoncini a pedale**

Unioni II/I, II/Ped., I/Ped.
Combinazioni agg.
Cimbalo
Ripieno
Forze Generali
N. 2 staffe: graduatore e staffa espressiva
Pedaliera concavo-radiale di 32 note

**Accessori**  
 n. 5 comb. fisse  
 n. 3 comb. agglustabili  
 Tirmano II manuale  
 Pulsanti P.A.P. e F.G.  
 Annullamento ance  
 Annullatore generale

Registrato in occasione del ventennale  
 dell'Associazione Cucchini Onlus.  
 (presso Hospice- Ospedale san Martino) tel. 0437 51 6666  
 segreteria@associazionecucchini.it - www.associazionecucchini.it.

Testi di  
 LUIGI GIULIELMI  
 Foto di  
 ROBERTO ZITO  
 Paolo Dal Borgo  
 Gianni Faruzzi in Alternative Sonore  
 via Cavour 52 - 31020 S. Vendemiano (TV)  
 NITEA d.o.o. - Belgrade (Serbia)  
 www.nitea.co.uk

Accoppiatura delle cantanti  
 DONATELLA TRAMONTIN (BL)  
 Un ringraziamento al parroco don RINALDO DE MENECH  
 Andrea Brusolon  
 Copertina e Seconda di copertina  
 Belluno, Chiesa di Santo Stefano

Diego Panciera ringrazia il suo W. Severino Tonon, prezioso e sapiente riferimento musicale.

Le foto degli angeli di Andrea Brusolon sono di Eddy Bogo, gentilmente concesse dal parroco don Rinaldo De Menech e tratte dal catalogo ANDREA BRUSOLON 1662-1732. Il Michelangelo del legno a cura di Anna Maria Spiazzi, Massimo De Grassi, Giovanni Galasso, edizioni SMIRA.